



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO n.

**BOZZE NON CORRETTE**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI  
FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ "IL  
FORTETO"**

AUDIZIONE di FERDINANDO PALANTI, EX PRESIDENTE  
DELLA COOPERATIVA "IL FORTETO"

73<sup>a</sup> seduta (antimeridiana): mercoledì 30 marzo 2022

Presidenza della presidente PIARULLI

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

## **INDICE**

### **Audizione di Ferdinando Palanti, ex presidente della cooperativa "Il Forteto"**

*Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.*

*Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli D'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi E Uguali: LEU; Misto-MAIE-PSIFACCIAMOECO: M-MAIE-PSI-FE; Misto-Noi con L'Italia-USEI-Rinascimento ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; MistoAlternativa:Misto-A; Misto-Centro Democratico: MISTO-CD; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Mistoa-+E-RI; Misto-Europa Verde-Verdi Europei: MISTO-EV-VE; Misto-Manifesta, Potere al Popolo, Partito della Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: MISTO-M-PP-RCSE; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING..*

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

*Interviene Ferdinando Palanti, ex presidente della cooperativa "Il  
Forteto"*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,35.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### ***VARIAZIONE NELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE***

PRESIDENTE. Informo che la Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione la senatrice Elena Testor, in sostituzione della senatrice Alessandra Riccardi, dimissionaria. A nome di tutti i componenti della Commissione, ringrazio la senatrice Alessandra Riccardi per il lavoro svolto e do il benvenuto alla senatrice Elena Testor.

#### ***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI***

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web* TV per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

**Audizione di Ferdinando Palanti, ex Presidente della cooperativa "Il Forteto"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Ferdinando Palanti, ex Presidente della cooperativa "Il Forteto".

Ricordo che della seduta odierna verranno redatti il Resoconto sommario nonché il Resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo della *web*-TV per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche.

Prego l'audito, collegato in videoconferenza, che ha già dato il proprio assenso a tale forma di pubblicità, di rappresentare eventuali ragioni ostantive

anche nel corso della seduta.

Cedo quindi la parola al signor Ferdinando Palanti.

*PALANTI.* Signora Presidente, la mia relazione è molto semplice, nel senso che sono stato presidente della cooperativa "Il Forteto" dal maggio 2015 fino al dicembre 2018 e ho curato lo svolgimento dei suoi lavori fino al sopraggiunto commissariamento che ha esautorato il consiglio d'amministrazione dalla gestione della cooperativa. Se ci sono domande specifiche sull'attività della cooperativa in questo periodo, sono qui per rispondere.

*PRESIDENTE.* Lei è stato nominato presidente del consiglio d'amministrazione della cooperativa "Il Forteto" con atto del 22 aprile 2016 e revocato con decreto del Ministero dello sviluppo economico del 21 dicembre 2018.

*PALANTI.* Vorrei precisare che sono stato nominato presidente nel 2015, perché nei tre anni di durata del consiglio di amministrazione, dove io ero un

semplice consigliere, c'è stato un cambio alla presidenza e io mi pare dal giugno 2015 sono diventato presidente; poi il consiglio è decaduto tutto per scadenza dei termini nell'aprile 2016 e sono stato eletto con un nuovo consiglio d'amministrazione.

**PRESIDENTE.** Oltre ad essere presidente del consiglio d'amministrazione, lei aveva anche la delega per le attività di amministrazione, finanza e controllo.

**PALANTI.** Seguivo l'ordinaria amministrazione della cooperativa.

**PRESIDENTE.** Le ricordo la vicenda dell'acquisto eccessivo di latte ovino dal gennaio 2017. In data 13 febbraio 2017 il presidente Palanti (lei) conferisce al dottor Marco Aiazzi l'incarico di consulenza di direzione; il rapporto s'interrompe nel maggio 2017 con le dimissioni rassegnate a causa della non esecuzione delle linee guida contenute nel piano industriale redatto e ampiamente disatteso. Secondo lo studio di previsione e l'indicazione del piano industriale redatto dal dottor Aiazzi, il latte necessario per la

produzione casearia avrebbe dovuto avere un incremento minimo rispetto all'anno precedente; nei contratti sul conferimento del latte ovino firmati dal presidente Palanti con l'associazione dei pastori, invece, si è rilevato che negli anni 2015 e 2016 il prezzo del latte era più alto rispetto a quello degli anni successivi: in particolare, da gennaio a giugno 2015 e 2016, 1 euro anziché 0,92 nel 2017 e 0,90 nel 2018; poi, da luglio a dicembre 2015 e 2016, 1,10 euro anziché 1,02 euro nel 2017 e 1 euro nel 2018. Con l'arrivo del commissario Marzetti, invece, il prezzo viene riportato, con decorrenza 2019, a 0,80 euro. Questo eccessivo acquisto di latte ovino, oltre alla maggiorazione del costo, ha creato un danno per la cooperativa, determinato anche dall'aumento dei costi per le attrezzature e l'affitto delle celle frigorifere esterne per lo stoccaggio del formaggio prodotto. Cosa può dirci rispetto a questa situazione?

*PALANTI.* Signor Presidente, intanto quello con il dottor Aiazzi, il direttore generale, era un rapporto di collaborazione che durava un anno e non è stato rinnovato per sua volontà; egli ha comunque continuato ad avere un rapporto di collaborazione per alcuni mesi per l'attuazione del piano aziendale.

È vero che nel 2017 abbiamo avuto un eccesso di latte, ma vorrei scindere la questione in due parti: quella del prezzo e quella della quantità. Il prezzo veniva fissato annualmente con un incontro fra la cooperativa e l'associazione dei produttori di latte ovino toscano, che era anche socia della cooperativa "Il Forteto". Quest'ultima aveva tre tipologie di soci: i lavoratori, i finanziatori e i conferitori. I produttori di latte toscano erano nella categoria dei soci conferitori e conferivano il latte esclusivamente alla cooperativa "Il Forteto". Naturalmente per questa esclusiva c'era una trattativa che portava il latte ad un prezzo più alto di quello sul libero mercato, anche perché dovevano garantire un certo livello di qualità del latte. Questa è la ragione per cui il latte costava qualche centesimo in più rispetto a quello del libero mercato. Ciò favoriva lo sviluppo di quell'imprenditoria dell'ovinicoltura toscana che aveva bisogno di avere una certezza di produzione e di vendita del latte. "Il Forteto" in questo senso cercava di dare il proprio contributo allo sviluppo delle aziende che erano socie.

La quantità di latte purtroppo deriva dalla stagionalità, dalla quantità di piogge, dal fatto di praticare nuovi ingressi di capi di bestiame nelle aziende. Sui capi di bestiame avevamo il controllo, sulla stagionalità non



potevamo averlo, e quindi in alcuni anni avevamo più latte e in altri ne avevamo di meno. Ricordo però che nel 2016 abbiamo smaltito molte delle scorte che c'erano e quindi avevamo previsto comunque la necessità di un maggiore afflusso di latte. È stato più di quello che avevamo previsto, questo è vero; peraltro abbiamo avuto difficoltà a commercializzare il formaggio, anche per le vicissitudini causate da un prodotto fornito da un'industria spagnola che ci ha bloccato un'enorme quantità di formaggio che era stato trattato con un prodotto non conforme alle direttive europee. Nelle celle frigorifere si è quindi determinato un *surplus* di formaggio che ci ha costretto a mandare quello bloccato in altre celle frigorifere per dedicare quelle interne alla cooperativa al formaggio che veniva prodotto. Tuttavia, il *surplus* di latte ha determinato un *surplus* di produzione di formaggio che ci ha consentito comunque di tenere le forniture ai clienti, i quali altrimenti sarebbero stati messi in difficoltà dalla mancata disponibilità del prodotto che era stato bloccato e non poteva essere venduto. Questa è la mia argomentazione su quanto da lei riferito.

PRESIDENTE. Resta comunque il fatto che il dottor Aiazzi diede le

dimissioni proprio a causa della mancata esecuzione delle linee guida contenute nel piano industriale e che con l'ingresso del commissario Marzetti ci fu invece un risparmio quantificabile in 450.000 euro.

*PALANTI.* Questo non lo so, non glielo so dire. Dal dicembre 2018 non ho possibilità di commentare questi argomenti, non ho accesso ai dati aziendali.

*PRESIDENTE.* Come mai il prezzo concordato con l'associazione pastorizia era maggiore rispetto agli anni precedenti e anche rispetto a quello imposto dalla Regione?

*PALANTI.* La Regione non impone nessun prezzo: non è un prezzo in cui ci sia un intervento del decisore pubblico. Il prezzo del latte praticato dal "Forteto" ai pastori è sempre stato più alto rispetto a quello di mercato. Questo, come le ho detto, per il fatto di avere come soci i pastori; la cooperativa deve quindi ristorare sia quelli che lavorano come dipendenti sia quelli che forniscono il prodotto da lavorare.

PRESIDENTE. Non ci ha spiegato perché poi anche il dottor Aiazzi ha dato le dimissioni.

PALANTI. Che le dimissioni del dottor Aiazzi siano avvenute per il fatto che il suo piano non era stato attuato non mi è stato comunicato ufficialmente. Con Aiazzi abbiamo avuto delle divergenze rispetto ad alcune tematiche, una delle quali riguardava il latte, ma il suo contratto scadeva, eventualmente doveva essere rinnovato, tant'è che poi c'è stato un nuovo direttore generale.

PRESIDENTE. Do la parola alla senatrice Bottici, che ha chiesto di intervenire.

BOTTICI (M5S). Grazie, Presidente. Signor Palanti, lei ha detto che è stato presidente dal 2015 al 2018; a noi interessa anche il periodo precedente, quando lei era consigliere nel consiglio di amministrazione.

PALANTI. Sono stato consigliere dal maggio 2013 al giugno 2015, quando sono diventato presidente.

BOTTICI (M5S). Ci può raccontare cosa è successo dopo l'arresto di Fiesoli?

PALANTI. Non glielo so raccontare, perché Fiesoli è stato arrestato prima del mio ingresso in cooperativa. Non ricordo quando, ma prima del maggio 2013.

BOTTICI (M5S). Nel 2013 però si continua a parlare della vicenda del Fiesoli, perché si apre il processo. Cosa succede all'interno del "Forteto" anche nei confronti dei soci lavoratori che erano comunque coinvolti nel processo?

PALANTI. Da consigliere di amministrazione non mi occupavo della gestione ordinaria; quando partecipavo a qualche assemblea sono venute fuori delle rimostranze da parte di alcuni soci rispetto alla conduzione della cooperativa. Non ricordo i fatti, erano questioni di vita quotidiana, relative all'uso delle macchine aziendali o meno, cose su cui però come semplice consigliere non avevo però la possibilità di intervenire direttamente, se non

cercando di capire e parlandone con i diretti interessati.

BOTTICI (M5S). Lei cosa sa di Agriambiente? La conosce, ci ha avuto a che fare?

PALANTI. Sì. Agriambiente è una delle più grandi cooperative agricole del Mugello ed è socia del "Forteto".

BOTTICI (M5S). Ricorda quando diventa socia del "Forteto"?

PALANTI. Non so se con il nome di Agriambiente, perché lo ha cambiato; tuttavia la cooperativa agricola Agriambiente, per semplificare, l'ho trovata già socia del "Forteto" quando sono arrivato. Poi nel 2016-2017 con Agriambiente abbiamo fatto progetti comuni per valorizzare il loro latte producendo mozzarella e altri tipi di derivati del latte a partire da materie prime del territorio e quindi per valorizzare la territorialità del latte. Questo progetto, però, almeno fino a quando ci sono stato io, ha avuto molti alti e bassi, ma non si è del tutto realizzato.

BOTTICI (M5S). Era coinvolta anche nell'acquisto del latte della cooperativa?

PALANTI. Si prevedeva l'utilizzo del latte della cooperativa per trasformarlo in prodotti caseari all'interno del caseificio "Il Forteto". Questo era il succo dell'accordo. Era stata fatta anche una società insieme, che però poi non si è sviluppata.

BOTTICI (M5S). Esiste anche un'altra società tra la cooperativa "Il Forteto" e Agriambiente?

PALANTI. Sì; non ricordo con precisione, ma abbiamo cominciato a parlarne nel 2016 e poi nel 2017, quando la cooperativa Agriambiente ha aumentato il proprio parco capi di bestiame e sviluppato la sua attività, creando una nuova stalla. Siccome Agriambiente aveva (non so se lo ha ancora) un contratto di fornitura alla centrale del latte di Firenze del tipo di quello che avevamo noi con i pastori, c'era la possibilità che una piccola parte del latte

in più prodotto non venisse fornito alla Mukki Latte, ma venisse tenuto in proprio e quindi lavorato per vendere i prodotti caseari. Con questo obiettivo abbiamo fatto questo progetto che aveva portato alla costituzione di una società di cui non ricordo bene il nome, forse era Terre della Sieve o qualcosa del genere, per produrre i derivati del latte.

BOTTICI (M5S). Però fino al 2018, quando c'era lei, non c'è mai stata un'attività di questa nuova società.

PALANTI. No, non è diventata operativa.

BOTTICI (M5S). I soci erano solo la cooperativa "Il Forteto" e Agriambiente o ce ne erano anche altri?

PALANTI. C'erano anche altri; mi sembra che ci fossero tutti i produttori del Mugello che rifornivano la Mukki Latte. Vado a memoria, ma mi sembra che ci fosse senz'altro la cooperativa Sereni, che aveva anch'essa capi vaccini che producevano latte, e forse anche un altro privato di cui però mi sfugge il

nome.

BOTTICI (M5S). Lei prima ha detto che l'accordo che ha dato origine a questa società era stato fatto perché c'era un avanzo o comunque una tenuta di latte a favore della cooperativa "Il Forteto"; perché sono stati inseriti anche altri?

PALANTI. Questi soggetti, cioè le cooperative che ho rammentato e forse qualche piccolo privato, erano i soli produttori di latte biologico del Mugello fornito con un rapporto di esclusiva alla Mukki Latte. Al latte del Mugello era già riconosciuto un prezzo elevato, ma mai come il valore aggiunto che poteva avere la trasformazione in prodotti caseari; le cooperative avevano quindi interesse a trasformare una parte del latte, se ciò fosse stato autorizzato dalla centrale del latte di Firenze (Mukki Latte); pertanto, avendo un caseificio nel Mugello, come quello del "Forteto", di cui Agriambiente era socia, si pensò insieme (tanto conferivano al "Forteto") che una linea di latte non ovino ma vaccino dedicata al territorio potesse essere un elemento di valore sia commerciale sia d'immagine; per questo tutti quelli che



fornivano il latte biologico alla Mukki Latte erano interessati a valorizzare il prezzo del loro prodotto. È questa l'idea imprenditoriale che era venuta fuori.

BOTTICI (M5S). Dal 2015 al 2018 lei si è occupato solo dello sviluppo di questo progetto o ne ha seguiti anche altri all'interno della cooperativa?

PALANTI. Per il 2015, da quando sono diventato presidente, nei primi sei mesi ho cercato di calarmi nella realtà aziendale del "Forteto" più di quanto potesse fare un consigliere esterno che la conosceva relativamente; anche se mi ero interessato, se non si è lì tutti i giorni è difficile capire tutti i movimenti di un'azienda. Ho quindi fatto una ricognizione più approfondita e un progetto con il consiglio di amministrazione; avevo le deleghe di ordinaria amministrazione, ma tutte le decisioni venivano prese in consiglio, come succede nelle cooperative e in qualsiasi altra forma di società. Anche per tutto ciò che succedeva all'esterno della cooperativa "Il Forteto", per i rapporti con l'associazione e per le sentenze che nel frattempo erano arrivate, per prima cosa si è cercato di separare sempre più nettamente la cooperativa dall'associazione, di darle un'organizzazione del lavoro più manageriale

rispetto a prima. C'era poco di organizzazione manageriale all'interno della cooperativa "Il Forteto", era più un'azienda a conduzione familiare, se così si può dire. Quindi ho preso alcune decisioni insieme al consiglio di amministrazione, come quella di nominare un direttore generale esterno, di cominciare a fare riunioni con i soci, di dare indicazioni precise rispetto alla commistione fra i soci - utilizzo un termine improprio - che erano stati dalla parte dell'associazione e quelli che erano contrari e soprattutto fra quelli che erano parti lese nel processo e quelli che invece erano accusati e poi condannati, cercando di creare una separazione dal punto di vista lavorativo. Il direttore generale era stato delegato a far sì che nel nuovo organigramma o nell'organizzazione di lavoro non vi fosse vicinanza, commistione o occasioni di lavoro insieme tra vittime e carnefici, con un termine improprio. Ciò è stato fatto, anche se l'ambiente di lavoro è molto ristretto (non è un'azienda con migliaia di persone), quindi quando si esce dal reparto per andare agli spogliatoi si passa dalla stessa parte. Per fare un passo indietro, quando ero un semplice componente del consiglio di amministrazione, ho seguito e suggerito di applicare il decreto legislativo n. 231 del 2001 sulle responsabilità degli amministratori delle aziende, in modo che ci fosse un

organo di vigilanza che controllava cosa facevano i dipendenti rispetto alle intenzioni aziendali. Sono state fatte delle cose che dovevano servire a emancipare, a togliere la cooperativa "Il Forteto" dalla situazione in cui era precedentemente.

BOTTICI (M5S). Lei sapeva o sa che Agriambiente è partecipata anche da enti pubblici?

PALANTI. Non credo, però non glielo so dire.

BOTTICI (M5S). Conosce per caso la cooperativa agricola "La Farniola"?

PALANTI. No, non la conosco; forse il nome mi dice qualcosa, ma non la conosco.

BOTTICI (M5S). Durante il suo mandato dal 2015 al 2018 quali erano le aspettative o comunque qual era il sentimento all'interno della cooperativa circa la sua sopravvivenza o la sua tenuta o anche (visto quello che era

successo) il timore di un'azione di collegamento tra i carnefici e la cooperativa stessa, quindi sul pagamento dei danni?

*PALANTI.* La preoccupazione all'interno della cooperativa c'era, non solo per i fatti specifici, ma per tutto quello che era tenuta a fare, nel difendersi da attacchi mediatici, a volte anche sopra le righe; soprattutto, però, a me è sempre interessata la continuità aziendale, cioè la prima cosa che l'amministratore deve fare è assicurare la continuità aziendale. Se non può farlo, deve portare i libri in tribunale, come si dice. Devo dire che "Il Forteto" non ha mai rischiato il *default* finché ci sono stato io, però ha subito un'erosione di fatturato che alla lunga preoccupava. Mi sembra che negli anni 2016-2017 si sia arrivati intorno agli 11 milioni di fatturato, mentre nel 2013 quando sono arrivato io erano 14, quindi c'era un decremento che preoccupava molto.

Poi ci sono state le conseguenze relative alla responsabilità civile della cooperativa nel processo penale dell'associazione "Il Forteto", ma che erano anche in cooperativa. Quindi, dopo la sentenza di primo grado mi sembra che abbiamo appostato in bilancio 1,4 milioni di riserve (vado a memoria

perché non ho i libri contabili sott'occhio, ma mi sembra fosse quella la cifra); poi, dopo la sentenza d'appello, abbiamo concordato con i legali delle vittime il pagamento dei risarcimenti che abbiamo rateizzato nel giro di circa un anno e questo ha portato a un decremento anche delle capacità finanziarie e delle riserve del "Forteto" accumulate nel tempo. Tuttavia, avevamo la certezza che "Il Forteto", con le sue spalle grosse dal punto di vista finanziario, potesse reggere anche a questa realtà, tant'è che è ancora in piedi. Non so quale sia la situazione patrimoniale ed economica, ma ancora continua a esserci.

In quel periodo abbiamo fatto anche investimenti: abbiamo rinnovato la bottega del "Forteto", abbiamo cambiato un po' l'immagine dal punto di vista del marchio, abbiamo aperto un piccolo luogo dove poter mangiare cose pronte che andava abbastanza bene nel periodo in cui me ne occupavo io. Abbiamo rinnovato il negozio. Insomma, abbiamo fatto anche investimenti dal punto di vista delle strutture produttive. Mi sembra di ricordare che con Aiazzi si siano fatti dei progetti su un nuovo sistema informatico, su un nuovo sistema di pesatura dei formaggi, su un sistema di refrigerazione più funzionale e funzionante. Insomma, nonostante le difficoltà che c'erano in

quel periodo abbiamo cercato di dare prospettive future alla cooperativa e ai lavoratori.

L'ultima cosa che abbiamo fatto per cercare anche di rinnovare il corpo sociale è stato favorire l'ingresso di nuovi soci all'interno della cooperativa "Il Forteto", perché un po' se ne andavano, un po' li abbiamo esclusi; c'era bisogno di linfa nuova ed è stato chiesto a dei lavoratori impiegati al "Forteto" da tanto tempo se fossero disponibili a entrare come soci, quindi a mettere il capitale sociale, che tra l'altro serviva anche per avere finanziamenti dal fondo delle cooperative. Quando si fanno richieste di finanziamenti, bisogna indicare anche l'*equity*, cioè quello che mette la cooperativa direttamente, e su quello poi i fondi della cooperazione erogano finanziamenti. Questo fatto richiedeva anche un aumento di capitale; io non sono arrivato a farlo, ma credo sia stato fatto dopo; mi giungeva notizia che ci fosse stato dai fondi cooperativi. Sono quindi entrati i nuovi soci, anche giovani, della cooperativa.

BOTTICI (M5S). Cosa sa dei contratti di affitto delle case di sopra che sono stati fatti dalla cooperativa a favore di alcuni soci?

*PALANTI.* Lo so perché è stato fatto durante la mia presidenza. Una delle cose che ho trovato era il fatto che la cooperativa aveva un contratto di comodato d'uso gratuito di alcuni immobili con l'associazione "Il Forteto" e li avevo trasformati in contratti d'affitto, superando il comodato d'uso gratuito.

*BOTTICI (M5S).* Scusi, forse è saltato l'audio. Chi ha fatto la trasformazione?

*PALANTI.* La cooperativa ha trasformato il comodato d'uso gratuito in contratti di affitto. Il comodato d'uso gratuito era tra la cooperativa e l'associazione "Il Forteto" e permetteva all'associazione di utilizzare gratuitamente i locali dove i membri dell'associazione vivevano. La cooperativa ha deciso di interrompere questo comodato gratuito e stabilire dei contratti di affitto con i soggetti che vi abitavano e, per quanto riguarda la parte comune, con l'associazione.

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON**  
**CORRETTE**  
**AD USO INTERNO**

BOTTICI (M5S). Quando parla di cooperativa, intende che li ha fatti lei?

PALANTI. Li ha fatti il consiglio di amministrazione.

BOTTICI (M5S). Mentre prima diceva che si era occupato di fare una certa cosa con il consiglio d'amministrazione, in questo caso non si capiva qual era il soggetto.

PALANTI. Sui contratti c'è la mia firma.

BOTTICI (M5S). Lei come arriva a fare il consigliere al "Forteto"?

PALANTI. È una bella domanda. Io arrivo a fare il consigliere al "Forteto" perché ho lavorato all'Associazione delle cooperative di servizio per dieci anni a Roma, negli ultimi tre ne sono stato presidente, poi sono andato in pensione il 31 dicembre 2012. Visto che non avevo più impegni nazionali, la Legacoop Toscana mi ha chiesto, essendo del territorio, di entrare nel consiglio d'amministrazione per avere un'attenzione più diretta all'attività



della cooperativa, e quindi sono stato proposto come membro esterno del consiglio d'amministrazione dall'associazione delle cooperative.

BOTTICI (M5S). Da Legacoop?

PALANTI. Sì, da Legacoop. Credo anche da Confcooperative; io comunque ero in quota Legacoop, questo è sicuro. La mia vita lavorativa è stata vissuta sempre in Legacoop, da quando facevo il presidente di altre cooperative di servizi a quando ho fatto la rappresentanza sindacale delle cooperative nell'associazione nazionale.

BOTTICI (M5S). In qualche modo mi ha già risposto sulla perdita di fatturato nel periodo 2015-2018. Personalmente seguo la vicenda dal 2013: nella mia vita passata, come dico io, facevo l'analista contabile e quindi so bene che se in qualche modo c'è uno *shock*, un colpo così, su una cooperativa, è indubbio che ciò abbia una ripercussione sul fatturato. Le chiedo se, secondo lei, ciò è dipeso solo dalla ripercussione mediatica che c'è stata o se si sono spostati in qualche modo degli equilibri, visto che spesso parliamo di

Legacoop e di contratti anche con la stessa Coop del Mugello per la vendita dei prodotti, nonostante "Il Forteto" esporti anche molto, com'è emerso. Che cosa mi può dire di questo andamento del fatturato?

*PALANTI.* Come cooperativa "Il Forteto" è vero, abbiamo avuto questa contrazione di fatturato dovuta per molta parte al mercato interno: se ben ricordo, negli anni 2016-2017 avevamo un mercato estero che superava il 50-55 per cento. Non era così prima, quando all'estero si vendeva intorno al 45-50 per cento; la nuova percentuale è dipesa dal fatto che abbiamo perso pezzi sul mercato interno. Per parlare della Coop alimentare - quella di Firenze, ma anche quella che mi pare oggi si chiami Coop Tirreno (ai miei tempi si chiamava "La proletaria") - facevamo le promozioni sui formaggi sia per i soci, sia sotto le feste di Natale e di Pasqua. Quando è venuta fuori la vicenda, queste promozioni non si sono potute più fare. La Coop ha continuato ad acquistare i nostri formaggi - vi posso garantire che i formaggi del "Forteto" sono buoni - ma voleva evitare un'esposizione mediatica. In quel momento abbiamo perso molto perché le promozioni, anche se dal punto di vista del margine non è che diano tanto, perché si devono fare degli

sconti naturalmente – poi, tra l'altro, le catene della grande distribuzione fanno il loro mestiere e i prezzi non sono mai svantaggiosi - permettevano di avere un fatturato che consentiva di fare promozioni magari sulla tipologia di formaggio che si era venduta meno, riequilibrando il magazzino.

Effettivamente c'è stato anche un calo delle vendite di formaggio determinato anche dal sentire salutistico, visto che il pecorino ha molto colesterolo e non è di certo il più salutare, è saporito ed è buono e quindi, soprattutto di questi tempi...

*BOTTICI (M5S)*. Sono toscana, quindi capisco.

*PALANTI*. Una delle prime cose che ho fatto quando sono arrivato alla presidenza è stata quella di dare incarico ad una società di testare "l'apprezzamento" del nome "Forteto" sul mercato nazionale, perché avevo intenzione di cambiare il nome della cooperativa, cosa che peraltro vedo che ancora non è stata fatta. In base ai risultati di questa analisi, i prodotti del "Forteto" erano apprezzati per il 90 per cento, mentre l'immagine del

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

"Forteto" aveva un impatto negativo che passava dal 30 al 10 per cento con l'aumentare della distanza al luogo della cooperativa. Quindi, se nella zona di Firenze si era al 25-30 per cento, sulla costa si arrivava al 15 per cento fino al 10 per cento in Maremma, a Grosseto. Posso quindi dire che la vicenda ha influito, ma non del tutto. È stata senz'altro il maggiore punto di caduta del fatturato.

BOTTICI (M5S). Le faccio un'altra domanda, visto che, mentre lei parla, io cerco di ricollegare tutti i periodi e tutto quello che sappiamo oggi della cooperativa stessa. Che cosa sa lei delle ispezioni da parte del Ministero?

PALANTI. So, perché molte sono state fatte quando io ero presidente: so che ci sono state. Le ispezioni normalmente vengono fatte da ispettori iscritti ad un albo del Ministero, ma di riferimento delle associazioni cooperative.

BOTTICI (M5S). Aspetti, aspetti.

PALANTI. Ci sono le ispezioni ordinarie nelle cooperative - si chiamano

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

revisioni - che vengono fatte normalmente ogni due anni e c'è un albo del Ministero dove le varie associazioni cooperative iscrivono i loro funzionari, che hanno fatto un corso per svolgere le ispezioni. Quindi normalmente le revisioni vengono fatte da questi professionisti, di solito ogni due anni, come dicevo. In casi particolari il Ministero può decidere un'ispezione straordinaria che viene fatta da propri funzionari, dipendenti diretti del Ministero o di organismi ministeriali. Noi abbiamo avuto sia le une che le altre; abbiamo avuto senz'altro ispezioni ogni anno, in alcuni anni anche due, quindi sono diventato un esperto.

BOTTICI (M5S). Lei sa bene a quale ispezione mi riferisco.

PALANTI. Forse l'ultima? Non lo so.

BOTTICI (M5S). Nel 2013 la Regione Toscana istituisce una Commissione d'inchiesta e da quel momento inizia tutto un percorso: c'è una prima ispezione, poi un'altra, e sto parlando di ispezioni straordinarie. C'è una versione che afferma che forse è il caso di fare qualcosa di specifico e di

*tranchant* in qualche modo, poi si arriva invece a dire che degli errori formali e sostanziali possano essere modificati. Lei in quel periodo parlava di queste ispezioni anche con Legacoop oppure no?

*PALANTI*. Le ispezioni che sono state fatte dal Ministero hanno portato a dei verbali che in alcuni casi ci prescrivevano certe cose, alcune delle quali sono state fatte e altre no, perché secondo noi era impossibile, per cui abbiamo fatto le nostre controdeduzioni a queste osservazioni che, fino al 2018, sono state accolte dai funzionari che avevano effettuato la revisione e scritto le cose. Abbiamo spiegato ciò che avevamo fatto e ciò che non potevamo fare, per cui è venuto fuori che delle sanzioni previste nella prima istanza sono state modificate.

Per rispondere alla sua domanda, ho parlato con gli ispettori e con i revisori di Legacoop e di Confcooperative che sono venuti al "Forteto".

*BOTTICI (M5S)*. Quando lei parla dei revisori di Confcooperative, erano lì quando c'erano gli ispettori del Ministero o sono gli stessi?

*PALANTI.* No, non sono gli stessi. Noi abbiamo avuto revisioni fatte dai funzionari inviati dalle associazioni cooperative, perché la revisione ordinaria, come ho detto, viene fatta da funzionari inviati da Legacoop e così via. Ho parlato con loro, abbiamo fatto vedere la documentazione, abbiamo risposto alle loro domande e questi hanno fatto dei verbali con delle prescrizioni. C'erano 90 giorni di tempo per adempiere. Noi abbiamo adempiuto e abbiamo fatto poi le nostre controdeduzioni su quello che non potevamo fare, spiegando il perché. Sinceramente non so dirvi quali fossero le contestazioni fatte, perché sono passati anni e le ispezioni sono state tante e mi potrei confondere, però così è andata.

*BOTTICI (M5S).* Poi ci sono state quelle straordinarie.

*PALANTI.* Quelle straordinarie erano quelle del Ministero, per le quali è successa la stessa cosa: sono venuti gli ispettori inviati dal Ministero. Mi sembra di ricordare che siamo stati anche a Roma, presso il Ministero dello sviluppo economico, a fare incontri con alti dirigenti per spiegare qual era la situazione e a consegnare la nostra documentazione.

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON**  
**CORRETTE**  
**AD USO INTERNO**

BOTTICI (M5S). Cioè, voi siete andati al MISE a parlare con i superiori dei funzionari?

PALANTI. Non so se ci hanno convocato. Noi abbiamo avuto degli incontri con funzionari del Ministero che si occupano delle revisioni delle cooperative.

BOTTICI (M5S). Ma avete parlato solo con i funzionari del Ministero o anche con la parte politica?

PALANTI. No, solamente con la parte tecnica. Con la parte politica non abbiamo mai parlato, né l'abbiamo mai sollecitata, questo ve lo posso garantire.

BOTTICI (M5S). Quando c'è stata l'ispezione straordinaria del Ministero qual era il *sentiment* e il clima della cooperativa? C'era paura o no?



*PALANTI.* Per quanto riguarda noi, i consiglieri di amministrazione, naturalmente c'era preoccupazione per i possibili sviluppi che avrebbero potuto esserci, ma ho sempre pensato che avessimo delle buone motivazioni per poter far valere le nostre ragioni. Così è stato fino al 2018, quando le nostre motivazioni non sono state invece più sufficienti a garantire il non commissariamento del "Forteto". Così è andata.

*BOTTICI (M5S).* Lei in questo periodo ha mai avuto rapporti con la parte politica, anche della Regione o comunque del territorio?

*PALANTI.* Mai su queste specifiche questioni. Ho avuto rapporti con la seconda commissione regionale di inchiesta: sono venuti al "Forteto", ho parlato con loro; ci hanno fatto domande, abbiamo illustrato le nostre ragioni e basta, non abbiamo avuto rapporti. Tra l'altro, sinceramente non sono uno che conosce molto la politica. La mia attività si è molto sviluppata nell'azienda, anche se naturalmente ho le mie idee politiche.

L'unica volta nella quale ho avuto rapporti consolidati con la politica è stato nella mia esperienza romana, quando mi occupavo dell'autotrasporto

e andavamo per Ministeri a trattare. Ricordo che partecipavo a tavoli a Palazzo Chigi in cui si discuteva se fermare magari i camion, con il rischio di blocco per tutto il Paese. Questi sono stati i miei rapporti con la parte politica, più a livello nazionale che locale.

BOTTICI (M5S). Siccome "Il Forteto" ha partecipato comunque a diversi bandi nel corso della sua storia, da questo punto di vista che cosa è accaduto?

PALANTI. Quando io ero presidente abbiamo partecipato nel 2016 a dei bandi sul PSR tramite la Regione Toscana e ho seguito io la cosa. Quando ho lasciato "Il Forteto" erano stati attuati parzialmente, perché non ci erano stati riconosciuti tutti. Mi pare comunque che fossero bandi sulla depurazione dell'acqua, su una nuova bilancia automatica di prezzatura dei formaggi, su un sistema informatico, insomma tutte cose che stavano all'interno del piano industriale redatto dal direttore, da Aiazzi. Questo accadeva nel 2016; poi, quando io ho lasciato, le cose erano un po' a metà e non so se sono andate avanti perché poi, se non si realizzano entro un certo periodo, si perdono i finanziamenti: spero comunque che le risorse non siano

andate perdute e che la cosa sia andata avanti.

PRESIDENTE. Faccio io un'altra domanda.

Rispetto alla gestione della cooperativa, sebbene affidata formalmente ad un consiglio di amministrazione, era di fatto fortemente influenzata dai soci più anziani e fondatori del "Forteto" come Stefano Pezzati, Gianni Romoli, Paolo Bianchi, Dorian Sernissi e Bacci. Non essendo mai stato effettuato un significativo cambio generazionale aziendale, detti soci racchiudevano quindi in sé tutte le competenze aziendali e utilizzavano questa prerogativa come forma di pressione nei confronti del consiglio di amministrazione. Ci può approfondire questa circostanza, anche alla luce della diffida effettuata dagli ispettori che, appunto, richiedevano che ci fosse una netta separazione tra la cooperativa e l'associazione?

L'ispezione degli anni 2017 e 2018 richiedeva di attuare tutte le iniziative necessarie ad evitare la commistione strutturale e funzionale tra cooperativa e associazione, garantendo netta separazione dei luoghi, degli immobili, delle sedi di proprietà della cooperativa e da questa utilizzati, dai luoghi e dagli immobili in cui l'associazione aveva sede e svolgeva la propria

attività e allontanare definitivamente dai medesimi luoghi le persone coinvolte nei fatti criminosi accertati dal giudice penale.

*PALANTI.* Posso argomentare in questo modo: è vero che molte delle conoscenze aziendali (chi faceva il casaro, chi seguiva la stalla) erano in capo a soggetti che facevano parte dell'associazione - o ne fanno parte ancora, non lo so - alcuni dei quali erano stati coinvolti nel procedimento penale.

*PRESIDENTE.* Mi scusi, ma l'associazione non esiste più? Lei ne è a conoscenza?

*PALANTI.* Non glielo so dire. Sapevo dell'esistenza dell'associazione nel periodo precedente al dicembre 2018, perché avevamo un contratto di affitto, ma per il resto non mi sono mai occupato dell'associazione.

Incaricare dunque un direttore generale esterno serviva proprio a questo, a fare un nuovo organigramma che assicurasse alla cooperativa una funzionalità che non dipendesse più da chi poteva essere da un momento all'altro escluso dalla cooperativa, perché, nel caso in cui vi fosse stata la

condanna definitiva di questi soggetti, dovevano essere estromessi dalla cooperativa, così come è stato fatto. All'inizio del 2018, infatti, coloro che erano ancora in cooperativa, i quali erano stati condannati in via definitiva ed erano dunque colpevoli per la legge italiana dei reati loro ascritti, sono stati esclusi dalla cooperativa. Questo è il primo aspetto. Un casaro non si fa in un giorno: abbiamo cercato casari, che sono venuti anche da fuori e che abbiamo preso, ma un casaro non si trova facilmente. Qualcuno è venuto da San Patrignano, visto che anche lì c'era l'esperienza di un caseificio, per cui ci hanno dato una mano.

Quanto alla separazione fra associazione e cooperativa, quando sono arrivato io abbiamo portato gli uffici che erano attigui alla villa, dove cioè l'associazione svolgeva le sue attività generali (luoghi in cui si mangiava e si facevano altre cose in comune), dalle scuderie vicino al caseificio. Lo stabile dove c'erano le abitazioni dei soci è stato fatto sgombrare e lì sono stati collocati gli uffici della presidenza e del consiglio di amministrazione *in primis*. Poi, dopo la ristrutturazione e la messa a norma, dopo i tempi necessari per le autorizzazioni, gli uffici sono stati trasferiti giù, ad un chilometro e mezzo in linea d'aria dalla sede dell'associazione.

Come dicevo, abbiamo cercato poi di separare le attività lavorative. Tra l'altro, se ben ricordo, nel 2016-2017 i soci condannati in secondo grado che lavoravano ancora in cooperativa erano tre; alcuni altri facevano parte dell'associazione, ma non erano stati condannati. Abbiamo cercato di evitare che questi tre soggetti venissero a contatto con le vittime. Abbiamo cercato di fare il possibile per mettere in sicurezza questi rapporti fra le persone e separare l'attività della cooperativa da quella dell'associazione. Forse non ci siamo riusciti del tutto, anzi, a giudicare dall'esito della revisione e quindi del commissariamento sembra proprio che non ci siamo riusciti, ma ce l'abbiamo comunque messa tutta.

**PRESIDENTE.** Ho un'altra domanda. Quali erano quindi i rapporti tra la cooperativa e l'associazione "Il Forteto"? La cooperativa "Il Forteto" effettuava acquisti per conto dell'associazione? Come venivano regolati i rapporti tra la cooperativa e la fondazione?

**PALANTI.** Con la fondazione non ho mai avuto rapporti; ho avuto rapporti con l'associazione "Il Forteto" ed erano esclusivamente quelli legati a un

contratto di affitto per i locali comuni in cui vivevano i soci dell'associazione.

Tra l'altro, abbiamo interrotto anche i rapporti che c'erano per la gratuità sia degli immobili che delle forniture rispetto ad altri soci: c'erano rapporti per cui i prodotti vicini alla scadenza potevano essere venduti all'associazione a prezzi modici, ma tutto questo è stato interrotto. Tutto quello che potevamo e che era evidente è stato fatto; su quello che c'era invece nell'ambito dei rapporti fra le persone difficilmente potevamo intervenire, se non nell'ambito lavorativo.

PRESIDENTE. Prima ancora della vicenda penale, come erano regolati i rapporti finanziari tra cooperativa e fondazione?

PALANTI. Questo non glielo so dire. Dal 2015 sono presidente e in quel momento quelli che ho trovato erano quelli di cui ho detto, il comodato d'uso gratuito e i rapporti commerciali per la vendita di prodotti e ho cercato di metterci una pezza. Altri non ne conosco.

PRESIDENTE. Le chiedo di chiarire meglio un aspetto. Negli anni che

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

vanno dal 2015 al 2018 c'è stata una perdita di circa 5,5 milioni di euro. A che cosa lei lo attribuisce?

*PALANTI.* Parliamo di 5,5 milioni di euro di fatturato?

*PRESIDENTE.* No, di perdite.

*PALANTI.* Parliamo dunque di un bilancio negativo?

*PRESIDENTE.* Sì.

*PALANTI.* Sono dovute a elementi straordinari. Non ho sotto mano i bilanci per poterlo dire con completezza assoluta, ma intanto, a fronte del pagamento delle provvisori, le riserve di circa un milione che abbiamo appostato, l'utile della gestione aziendale che non era più consono ai costi, e abbiamo cercato di mettere riparo, ma non ho contezza che ci siano perdite di bilancio di 5 milioni, se non forse nel bilancio del 2018, che però è stato approvato nel 2019, quando io non c'ero già più e quindi non so come quel



bilancio sia stato appostato.

PRESIDENTE. Quindi non è nemmeno a conoscenza di quale socio sia attualmente ancora legato alla precedente gestione e sia rimasto?

PALANTI. Dal dicembre del 2018 non ho avuto più rapporti con "Il Forteto", se non quello di andarci ogni tanto a comprare i formaggi perché mi piacciono assai, anche se non dovrei mangiarli.

PRESIDENTE. Un'ultima domanda. A quanto sembra lei ha querelato molti giornalisti durante il suo mandato di presidente. Quali erano le motivazioni? Le cause poi sono state vinte?

PALANTI. Le motivazioni sono varie. Alcune cause sono state fatte per questioni riguardanti la vicenda dell'associazione e del processo. Mi pare che ad esempio, nel 2018, un paio sono state fatte per dichiarazioni secondo cui presso "Il Forteto" sarebbe stato tutto come prima ed ho dato quindi mandato ai nostri legali di verificare se le dichiarazioni tramite stampa fossero lesive.

Molte denunce sono state fatte, invece, per questioni legate all'attività commerciale: c'è stata, ad esempio, la questione del girellone, un formaggio farcito in cui c'era la *listeria*, un batterio pericoloso. Si è data la colpa al "Forteto", ma è stato poi verificato che si trattava invece di un ingrediente che ci era stato fornito da altri, per cui abbiamo fatto causa al fornitore, contestando le notizie date.

Un'altra questione è stata quella della Domca, un'azienda spagnola che fornisce ingredienti alimentari per il confezionamento dei formaggi, in particolare una sorta di tintura che si dà sopra alla buccia per farla diventare solida. Questa azienda ci ha creato un danno inenarrabile, bloccandoci mezzo magazzino, perché una parte del prodotto era stata trattata con questa sostanza che ci hanno sempre garantito. Noi chiedevamo ogni tre mesi certificazioni su questo prodotto; è stato uno scandalo europeo, visto che vendevano in tutto il mondo. Pare sia stata un'azienda concorrente a denunciare. È stato bloccato allora un sacco di formaggio: sembrava che solo "Il Forteto" fosse coinvolto nella cosa, mentre c'erano fior di aziende coinvolte, tra cui Granarolo, che fattura miliardi di euro, con cui abbiamo avuto anche dei rapporti per vedere come contrastare la situazione e chiedere

il risarcimento dei danni e adottare una linea comune. Sono diverse le situazioni che ci hanno portato a volte a fare delle denunce per salvare l'immagine aziendale. Questo è.

PRESIDENTE. Non crede che ci sia un conflitto di interessi tra chi controlla Legacoop e l'influenza che la stessa ha nella nomina dei componenti del consiglio di amministrazione?

PALANTI. Non so se ci sia un conflitto d'interessi. Legacoop non impone membri del consiglio di amministrazione. Se si riferisce alla mia esperienza, sono stato candidato dalle cooperative che fanno parte della Legacoop che sono all'interno del "Forteto" per essere membro del consiglio di amministrazione. Poi Legacoop è l'associazione che tutela le aziende, ci sono a volte consiglieri di amministrazione espressione di Legacoop richiesti anche dalle stesse cooperative, quindi non vedo in questo conflitti di interesse.

BOTTICI (M5S). Faccio un'ultima domanda, se posso. Dottor Palanti, lei

stava spiegando che, quando è arrivato, ha spostato gli uffici; ma l'ex presidente Pezzati è rimasto sempre nello stesso ufficio o è stato trasferito?

*PALANTI.* Quando abbiamo approntato la collocazione degli uffici nella nuova sede vicino alla cooperativa naturalmente è andato lì e si è spostato.

*BOTTICI (M5S).* Ma a quel punto non era più presidente.

*PALANTI.* Non era più presidente, ma, siccome si occupava di contabilità industriale, doveva lavorare e aveva una stanza accanto agli altri amministrativi presso i nuovi uffici.

*PRESIDENTE.* Quali erano i suoi rapporti con Negrini?

*PALANTI.* Negrini era il presidente dell'associazione delle cooperative agricole; poi ha fatto carriera ed è diventato presidente di Legacoop Toscana. I miei rapporti con lui erano quelli fra un presidente di cooperativa e il presidente della sua associazione di rappresentanza, per cui ci sentivamo, ci

consigliavamo sulle cose da fare, gli si chiedeva di tutelarci. Era un rapporto professionale.

PRESIDENTE. In riferimento alle querele, a quanto sembra sono state fatte anche nei confronti dei giornalisti; ma per quali motivi?

PALANTI. Ora non glielo so dire. Credo perché avevano scritto dei pezzi sui loro giornali che ci sembravano ledere l'immagine della cooperativa su cose asserite, ma non veritiere a nostro modo di vedere. Abbiamo demandato al nostro ufficio legale di Firenze di verificare se c'erano gli estremi per denunciare; quando c'erano gli estremi, poi decidevano se sporgere o meno querela. Devo dire che non abbiamo avuto molto fortuna; le nostre querele non sono state mai prese in considerazione.

PRESIDENTE. Va bene. Non essendoci altre richieste di intervento, ringrazio il dottor Palanti per il suo contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON**  
**CORRETTE**  
**AD USO INTERNO**

*I lavori terminano alle ore 9,55.*